

**Il personaggio**

Il sogno di Mario Greco è realizzare un volume fotografico, far conoscere la Calabria, la sua gente

«Dopo molti anni ho capito che il successo del mio lavoro è rendere felici gli altri riuscire a strappare un sorriso»

TRA EMOZIONI E IMMAGINI



Anziana di Carlipoli, 103 anni



Raccoglitori di finocchi, a Isola Capo Rizzuto

continua da pag 39

i familiari, le amiche, i parenti, le comari della ruga, gli invitati importanti, il prete, il ristoratore, tanti i personaggi che si muovono attorno al grande giorno. Spose di paese e spose di campagna, il fotografo Greco entra nelle case di tutti, è pagato per questo, perché quei momenti devono essere ricordati e devono risultare, attraverso le sue foto, più belli di quelli vissuti. Qualche volta la sposa non ha le sembianze di una soubrette, ed allora Mario valorizza solo il sorriso o gli occhi, che proprio quel giorno sprizzano di felicità; altre volte per dare maggior risalto al contesto, le foto a casa vengono fatte con lo sfondo dei peperoncini messi al sole per essere essiccati, oppure sulle macchine agricole per sottolineare il grande valore della ruralità.

«Dopo molti anni ho capito che il successo del mio lavoro è rendere felici gli altri, e

riuscire a strappare un sorriso sia prima dello scatto, che a lavoro ultimato. Non sono mai invadente, ho imparato a vedere la foto già prima di scattarla, ecco perché cerco sempre il consenso di chi è davanti al mio obiettivo».

Naturalmente Mario Greco ama la fotografia, anche oltre il suo lavoro, ma questo tipo di attività vuole i suoi spazi, i suoi tempi e nei momenti liberi, con l'inseparabile macchina fotografica (nel corso del tempo ne ha cambiate parecchie, che custodisce gelosamente in un piccolo museo personale nel suo studio), è ritornato bambino, alla ricerca di quelle scene, di quei personaggi, di quelle atmosfere che aveva visto quando era un adolescente. Con le sue foto cerca di ridare vita a quel passato che inesorabilmente sta scomparendo: gli antichi mestieri, gli oggetti di lavoro di appena ieri, ma soprattutto gli animali che hanno popolato le nostre campagne. Da qualche

tempo, nel suo paese, il proprietario di un'importante struttura turistica con annesso un piccolo zoo, ha voluto che pascolassero liberamente una decina di asini; Mario non perde occasione per fotografarli: sotto la neve, con la pioggia, mentre mangiano: «Da bambino con i miei amici facevamo a gara a riconoscere il contadino che ritornava dalla campagna, dal raglio del suo asino».

Negli anni ha comprato numerosi libri fotografici per conoscere i grandi fotografi italiani e stranieri: «Ho capito leggendo e guardando i volumi illustrati che la mia fotografia è quella sociale, dove l'attore principale è l'uomo al lavoro, molte volte accompagnato dagli animali domestici. La gente che ritraggo anche per strada, non mi sente estraneo, sono uno di loro, magari mi hanno visto all'opera durante un matrimonio e mi accettano così come sono e si fanno fotografare».

Ho accompagnato spesso Mario Greco in vari reportage e posso testimoniare: riesce subito ad entrare in empatia con chi è fotografato, gli sa parlare, lo convince a farsi ritrarre e quando il soggetto è ormai caduto nella sua "rete", gli chiede di posare, con naturalezza e semplicità. Anche il più burbero diventa come un ragazzino pronto a farsi immortalare solo per far contento il fotografo.

«La domanda che tutti mi fanno è sempre la stessa. "Ma poi che ne fai di queste foto?". Ora rispondo semplicemente che li posto nel gruppo facebook che ho fondato e che dirigo "Calabria fotografia sociale"; ma molti miei scatti sono stati pubblicati sulle riviste di agricoltura edite dalla Regione Calabria». Per dare una risposta al solito quesito, Mario ha organizzato diverse mostre per far vedere a tutti una parte del suo lavoro.

Il suo sogno nel cassetto, però resta quello di realizzare un volume fotografico, dove



Briatico, questa foto incarna in parte il desiderio di Mario Greco di raccontare il mare, lui che è nato in Sila

Il premio Cassiodoro

Nell'edizione 2015 il fotografo Mario Greco ha ricevuto il Premio Cassiodoro con la seguente motivazione: "Dipingere con il sole" così ai primi del Novecento veniva definita l'arte fotografica; e la solarità è il tema dominante degli scatti di

Mario Greco, che ha dedicato la sua vita - non solo professionale - a raccontare con le sue foto le cose, gli animali, gli uomini e i panorami della terra di Calabria. Non c'è angolo che non abbia immortalato negli anni e che spesso e volentieri ritorna a fotografa-

re, quasi fosse un "taumaturgo del colore" per documentare e conservare il grande passato che la sua terra ha espresso. Mario Greco non è un nostalgico di un mondo che come un fiore d'agave mostra la sua bellezza prima di cedere il passo ad un nuovo

modo di vivere; è un attento ricercatore dell'oggi, con la consapevolezza che questo nostro tempo è prezioso, proprio per la persistenza di un universo che sta mutando, ma non con la velocità auspicata da tanti».

Il gruppo facebook Calabria

fotografia sociale, promosso e diretto da Mario Greco, nei prossimi giorni festeggerà i 20 mila iscritti. Sono tanti i "mi piace" che quotidianamente le foto pubblicate ottengono. Naturalmente tra le foto di "appena ieri" e gli scatti di oggi, quelle maggiormente cliccate sono proprio le foto in bianco e nero che hanno già un sapore di storia. La fotografia sociale è anche un modo per non dimenticare da dove veniamo e dove andiamo.

Demetrio Guzzardi



da sinistra il baco da seta che si fa nella Comunità "don Milani" di Acri fondata da Nello Serra; gli asini di Carlipoli

far conoscere non solo i luoghi della Calabria, ma soprattutto la sua gente. Il reportage sugli ultimi carbonai di Serra San Bruno è diventato una fotogallery ancora presente e molto cliccata, sul sito del quotidiano Repubblica.it.

Da tre anni espone le sue foto durante la Settimana della cultura calabrese a Camigliatello Silano, dove ha incontrato tanti amici ed estimatori, come il direttore della sede Rai della Calabria che ha definito "alvariane" le foto di Mario Greco, proprio nell'edizione di quest'anno dedicata ai 60 anni della morte di Corrado Alvaro. Lo scrittore di San Luca nel suo celebre romanzo "Gente in Aspromonte" racconta l'epopea degli uomini e delle donne che vivono e lavorano in montagna, ma a Mario da qualche anno frulla qualcosa di nuovo per la testa: «Mi piacerebbe, da silano, accostarmi all'affascinante mondo della pesca, dopotutto se lo guardiamo dall'alto il mare è lo specchio della montagna».

Demetrio Guzzardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli ultimi carbonai di Serra San Bruno